



UNINDUSTRIA REGGIO EMILIA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2014

contributo degli Imprenditori reggiani
alla definizione del programma di governo locale

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2014

contributo degli Imprenditori reggiani alla definizione del programma di governo locale

INDICE

Premessa	3
1. Gli Enti locali reggiani e la riorganizzazione amministrativa	4
2. Il territorio reggiano e l'Area Vasta che lo circonda.....	7
3. Il sistema produttivo reggiano nell'economia globale della conoscenza.....	9
4. Enti locali, capitale umano e ruolo dell'università	11
Sintesi delle richieste	13

PREMESSA

Gli imprenditori impegnati nella manifattura e nei servizi sono consapevoli che i prossimi anni saranno di fondamentale importanza per il sistema reggiano. Nell'immediato futuro, infatti, il modello di società definitasi nel secondo dopoguerra è destinato a subire profonde trasformazioni. In tale prospettiva il consolidamento della vocazione manifatturiera rappresenta il primo presupposto per il mantenimento di interessanti tassi di crescita, condizione essenziale per garantire la coesione sociale.

Il ruolo delle esternalità del territorio, alle quali la Pubblica Amministrazione e gli Enti locali contribuiscono, diventa sempre più importante per le imprese. Oggi l'imprenditore che vuole innovare si rende conto che la generazione del valore non sta solo in quello che faranno lui e quanti dipendono direttamente da lui. Diventa sempre più manifesto, infatti, il ruolo dei tanti che, nel territorio, investono per portare a compimento – all'interno di una "filiera" – un'innovazione che incorpora contributi sempre più autonomi e interdipendenti.

Occorre pertanto ripartire da una politica di attenzione e di sostegno attivo alle imprese che, come già evidenziato, rappresentano il motore dello sviluppo economico in assenza del quale anche le altre politiche locali, riferite all'education, al welfare, alla cultura e così via, rischiano di entrare in crisi.

L'imminente consultazione elettorale per il rinnovo del governo locale impone dunque una riflessione sugli obiettivi da perseguire nella prossima legislatura.

Istituzioni, attori sociali ed economici dovranno promuovere e incrementare la competitività e l'attrattività locale con l'obiettivo di mantenere e confermare la *leadership* economica e sociale conquistata negli anni.

A tutte le Istituzioni è richiesto un grande impegno per garantire un coerente, efficace ed efficiente governo dell'intera area, basato su un elevato livello di collaborazione e sulla capacità di affrontare anche i temi (uno per tutti, la mobilità delle persone e delle merci) che travalicano i confini amministrativi dei singoli enti.

Unindustria Reggio Emilia, in qualità di rappresentante unitaria dell'industria, partecipa attivamente alla creazione dei presupposti per lo sviluppo, economico, sociale e civile, attraverso un rapporto continuo, dialettico e propositivo con le Istituzioni. Tutto ciò a partire da un richiamo forte ai principi e alla prassi della buona amministrazione, della difesa della legalità, delle regole, del mercato e della libera concorrenza.

Coerentemente con questa visione Unindustria Reggio Emilia ha predisposto un contributo per la definizione del Programma dei Governi locali, articolato sui quattro assi di intervento, individuando per ciascuno di essi pochi e selezionati obiettivi coerenti tra loro.

Tutto ciò tenendo ben presente che il confronto sul futuro del territorio reggiano non può prescindere dalla novità rappresentata da Ruolo Mediopadano assegnatogli dalla stazione della ferrovia ad Alta Velocità. Una grande infrastruttura europea che impone una profonda riflessione sulla funzione del nostro Capoluogo nell'Area Vasta che la circonda.

1. GLI ENTI LOCALI REGGIANI E LA RIORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA

Nonostante i ritardi e la contraddittorietà delle iniziative che si sono succedute negli anni possiamo affermare che l'atteso riassetto istituzionale si va articolando su tre direttrici.

La prima, è costituita dalla gestione associata obbligatoria delle funzioni per i piccoli Comuni. Tale soluzione, se attuata, sarà una vera e propria rivoluzione del governo locale.

La seconda, è l'abolizione delle Province e il conseguente riordino delle deleghe. Un percorso per il quale allo stato attuale non sono state ancora sufficientemente approfondite né l'articolazione del territorio regionale in aree vaste, né l'allocatione delle funzioni di programmazione e gestione ai vari livelli infra-regionali.

La terza direttrice è riferita alle Regioni. A circa dieci anni di distanza dalle modifiche apportate al Titolo V della Costituzione il bilancio è per buona parte negativo. Le modifiche introdotte hanno creato un enorme contenzioso fra i vari livelli istituzionali, posti tutti su un piano di parità. Oggi, dopo l'esaltazione dell'autonomia, le Regioni si confrontano con la reintroduzione di vincoli operativi. La norma che più limita l'autonomia è l'introduzione del controllo preventivo sugli atti regionali che comportano spesa. Tutto ciò senza distinguere fra le Regioni che hanno governato responsabilmente le proprie risorse e quelle che non lo hanno fatto.

A completamento dello scenario riferito al riassetto istituzionale va evidenziata la novità introdotta dal Testo Unico Enti Locali che, per rimanere ancorati alla dimensione regionale, ha indicato come Area Metropolitana la zona comprendente la provincia di Bologna. Una decisione limitativa in quanto non tiene conto del fatto che l'Area "Metropolitana" risulta spesso più vasta o comunque diversa dalla provincia. Tale decisione preclude l'eventuale accorpamento di più province ascrivibili a una medesima area metropolitana.

La presenza di un forte addensamento metropolitano, costituito da Bologna, il venir meno della Provincia di Reggio Emilia, la crescita delle gestioni associate o delle fusioni tra Comuni, insieme ai vincoli posti dal Patto di stabilità e dalla costante riduzione dei trasferimenti economici, rappresentano il quadro di riferimento all'interno del quale dovranno operare non solo la nuova amministrazione del Capoluogo reggiano, ma anche quelle degli altri comuni del territorio. Riferendoci proprio a questi ultimi va rilevato che la particolare configurazione della nostra provincia determina zone profondamente diverse le une dalle altre: dall'Appennino alla bassa, dal Secchia all'Enza. Ambiti nei quali l'interazione tra enti locali e sistema delle imprese risulta differenziato. Un dato che, in ogni caso, non deve far dimenticare quanto le esternalità risultino significative per la competitività delle aziende, come nel caso delle infrastrutture, delle imposte locali e della burocrazia legata a tutto quanto d'interesse per chi esercita attività manifatturiere di ogni dimensione.

1.1 Aggregazioni tra comuni e riduzione dei costi di esercizio

Dal 1° gennaio 2014 è partita l'attuazione della riforma che prevede, anche in Emilia-Romagna, la gestione in forma associata di funzioni e servizi importanti: dal sociale alla polizia municipale, dalla pianificazione territoriale alla protezione civile. Ciò può avvenire tramite le Unioni di Comuni o con convenzioni o associazioni intercomunali. Un'ulteriore scelta può essere quella della fusione, strada che alcuni Comuni hanno già intrapreso e che altri si accingono a prendere. Razionalizzazione dei servizi e della spesa, riduzione dei costi degli organismi rappresentativi (Sindaco, Assessori e Consiglieri), finanziamenti garantiti al nuovo Comune unico per diversi anni dallo Stato e dalla Regione. Tali scelte, laddove portate a compimento, comporterebbero la razionalizzazione dei servizi e la riduzione dei costi a carico della collettività. Nel caso di fusione, le norme regionali garantiscono ai nuovi comuni unici un sistema di contributi che li accompagna per i primi 15 anni. Inoltre ai comuni istituiti a seguito di fusioni realizzate negli anni 2012 e seguenti spetta, per un periodo di dieci anni, un contributo straordinario commisurato al 20% dei trasferimenti erariali attribuiti per il 2010.

LA RICHIESTA DEGLI IMPRENDITORI:

- ⇒ *favorire la gestione associata dei principali servizi e funzioni, ove non siano già presenti le Unioni dei Comuni, ovvero valutare attentamente la possibilità di intraprendere il percorso della fusione tra diversi Comuni.*

1.2 Imposizioni Locali

Il mondo produttivo reggiano, già oberato da una tra le maggiori pressioni fiscali nazionali, non è in grado di sostenere l'attuale imposizione locale che ne condiziona ulteriormente la capacità competitiva. Gli Enti locali reggiani dovrebbero pertanto perseguire la stabilità di Bilancio senza aggravare la pressione fiscale locale ponendosi, anzi, in un'ottica di progressiva riduzione della stessa nell'arco dei prossimi anni. Tutto ciò ricorrendo anche alla richiamata razionalizzazione dei costi. A tale proposito vale la pena ricordare che oggi sono proprio le imprese industriali a pagare il prezzo più elevato nel passaggio dall'ICI all'IMU.

LE RICHIESTE DEGLI IMPRENDITORI:

- ⇒ *non applicare la nuova imposta sui servizi indivisibili (TASI) ai fabbricati produttivi.*
- ⇒ *introdurre significative agevolazioni fiscali o tariffarie – coerenti per l'insieme dei Comuni – per premiare le imprese che assumono disoccupati e/o investono in attività ecocompatibili.*
- ⇒ *attuare i contenuti del Piano d'ambito per la gestione dei rifiuti urbani, approvato a dicembre 2011 e favorire l'immediata realizzazione dell'impianto di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) e della Tariffa puntuale.*
- ⇒ *orientarsi verso una pluralità di servizi realizzati in outsourcing, laddove conveniente e possibile, esercitando sempre più un ruolo di controllo e non di gestione.*
- ⇒ *orientarsi a migliorare la redditività del patrimonio pubblico anche attraverso la cessione di partecipazioni e cespiti non strategici.*

1.3 Semplificazione amministrativa

I costi diretti e indiretti delle diverse procedure amministrative che interessano le imprese, così come i tempi, devono essere drasticamente ridotti. Non si devono più richiedere alle imprese le informazioni che la Pubblica Amministrazione può autonomamente ottenere dalle diverse banche dati in via di interconnessione. È indispensabile un maggior impiego della *Information and Communication Technology* al fine di permettere un sempre maggior numero di adempimenti attraverso la rete.

LE RICHIESTE DEGLI IMPRENDITORI:

- ⇒ **impegnarsi per l'implementazione dell'Agenda Digitale** ad ogni livello autorizzativo operante sul territorio. Tutto ciò facendo si che ogni Ufficio possa accedere a dati disponibili presso altri enti.
- ⇒ **impegnarsi per rendere operativi o più efficienti gli Sportelli Unici** per le Attività Produttive (SUAP).
- ⇒ **introdurre elementi di semplificazione negli adempimenti legati al pagamento dei tributi locali**. Tutto ciò in termini dichiarativi e con modalità di calcolo e versamento, degli importi dovuti, attraverso bollettini precompilati.
- ⇒ **garantire la certezza dei tempi d'attuazione delle procedure amministrative**. Una soluzione che presuppone anche forme di indennizzo automatico nel caso di ritardi documentati.
- ⇒ **favorire e rafforzare la Misurazione degli Oneri Amministrativi (MOA)** prevista già dal 2007. Uno Strumento che, se utilizzato, garantirebbe anche l'invarianza dei costi (tra oneri introdotti e oneri soppressi) per le imprese.

2. IL TERRITORIO REGGIANO E L'AREA VASTA CHE LO CIRCONDA

In uno scenario istituzionale segnato non solo dalla riorganizzazione dello Stato, ma anche dalle trasformazioni economiche e sociali dei territori, acquista un inedito significato la nozione di "Area Vasta". Il futuro della comunità reggiana è legato a quello dell'area che si snoda lungo l'asse Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena per estendersi poi, in direzione sud-nord, dall'Appennino fino a Mantova e Verona. Un territorio che ha visto aumentare costantemente l'addensamento della popolazione e delle attività manifatturiere con tutte le conseguenti implicazioni di carattere sociale, economico e infrastrutturale. Non è dunque un caso se negli ultimi anni gli Industriali reggiani hanno promosso la realizzazione di ricerche dedicate a questa realtà. Una volontà di approfondimento nata dal convincimento che perseguire lo sviluppo significa gestire, attraverso politiche integrate, le dimensioni che caratterizzano un sistema locale: quella economica, quella sociale, quella demografica, quella ambientale e quella infrastrutturale.

Nel corso dei prossimi anni sarà indispensabile consolidare la consapevolezza circa il ruolo "mediopadano" al quale sono chiamati Reggio Emilia e il suo territorio. Questa nuova funzione del Capoluogo è un'opportunità di sviluppo a condizione che l'intera comunità e gli amministratori locali attivino una forte e coerente progettualità. Il ruolo mediopadano deve diventare un elemento capace di condizionare, positivamente, tanto le scelte infrastrutturali, quanto le politiche di sviluppo dei diversi fattori locali, come, per limitarci ai più significativi, il lavoro, l'istruzione, la salute, l'innovazione, la cultura e l'offerta turistica. In questo contesto è indispensabile guardarsi dai compromessi e dall'inerzia nei confronti di scelte ormai superate che possono portare a risultati tali da pregiudicare, nel tempo, non solo la qualità della vita e dell'ambiente, ma anche la competitività di Reggio Emilia e dell'intero sistema locale.

Il fatto che oggi non ci siano le risorse economiche non significa rinunciare a pensare, a progettare e a modellare pazientemente un vero e proprio Capoluogo rinnovato nel suo impianto, nelle sue logiche funzionali e nel suo ruolo all'interno dell'Area Vasta. In tale prospettiva la comunità reggiana e la sua nuova Amministrazione dovranno gestire l'intera Area Nord interpretandola non come "vuoto" residuale da riempire, ma come "polmone" attraverso il quale ampliare la città e, nello stesso tempo, rigenerare il ruolo del centro storico con nuove funzioni e significati.

Si conferma, in tal modo, la necessità e l'attualità di una compiuta pianificazione strategica capace di determinare un'equilibrata relazione fra territorio e strategia di sviluppo, vale a dire governando il rapporto tra pianificazione territoriale e pianificazione strategica di lungo periodo; le "tensioni" tra processi di *governance* condivisi e tendenze autoritative calate dall'alto; la distanza tra la complessità strategica e le soluzioni attuative compromesse da soluzioni riduttive e, infine, la relazione tra la scala territoriale del Capoluogo e le diverse politiche delle municipalità del territorio circostante.

2.1 La consapevolezza del Ruolo Mediopadano e le conseguenti iniziative di Area Vasta

In un contesto segnato dalla riorganizzazione dello Stato e dalle trasformazioni economiche e sociali dei territori, acquista un inedito significato la nozione di "Area Vasta". Ci riferiamo a un'entità che non deve essere considerata come un'area predeterminata, statica e rinchiusa entro confini amministrativi, ma, al contrario, come un'area a geometria variabile di funzioni e definita in relazione alle specifiche politiche che si intendono adottare e ai conseguenti obiettivi. Si tratta, tra le altre cose, di governare i flussi di persone, merci, capitali, informazioni che attraversano i territori. Tutto ciò progettando, creando o riqualificando "infrastrutture" che consentano di connettere le imprese e le capacità di un certo territorio con la dimensione nazionale, europea e globale. Diventa così indispensabile sviluppare la consapevolezza che il nostro territorio ha acquisito attraverso la stazione dell'Alta Velocità un nuovo e fondamentale ruolo mediopadano.

LE RICHIESTE DEGLI IMPRENDITORI A CIASCUN ENTE LOCALE:

- ⇒ **stabilire relazioni continuative, con Enti e attori presenti nell'Area Vasta, per favorire attività di preventiva condivisione e coordinamento** riferiti a realizzazioni e politiche di interesse territoriale (assi ferroviari, stradali, fluviali, interporti, ecc.).
- ⇒ **partecipare alla governance delle politiche infrastrutturali correlate e conseguenti al ruolo mediopadano di Reggio Emilia.**
- ⇒ **assumere come obiettivo anche di proprio interesse la programmazione di opere infrastrutturali d'Area Vasta, come il potenziamento ferroviario della linea Reggio-Guastalla-Mantova; la realizzazione della via Emilia bis; la connessione tra gli scali di Dinazzano e di Marzaglia (MO).**
- ⇒ **attivarsi per sollecitare la realizzazione dell'autostrada regionale Cispadana.**
- ⇒ **partecipare attivamente e in maniera coordinata alle azioni di lobbying volte ad ottenere la realizzazione del nuovo casello autostradale di Reggio Est (zona Prato-Gavassa) nell'ambito del progetto e delle risorse stanziate per la realizzazione della quarta corsia dell'A1 (MO-PC).**
- ⇒ **sollecitare alla Regione Emilia Romagna ogni iniziativa utile al superamento del Digital divide nel territorio ex-provinciale.**

LE RICHIESTE DEGLI IMPRENDITORI AL COMUNE DI REGGIO EMILIA:

- ⇒ **impegnarsi per realizzare la "metropolitana urbana di superficie" per garantire il collegamento tra Stazione Mediopadana e il centro storico del Capoluogo stesso.**
- ⇒ **perseguire gli obiettivi dell'Agenda Digitale e del progetto Smart City, impegnandosi anche per accedere ai Fondi Strutturali di Sviluppo Regionale di origine comunitaria.**

3. IL SISTEMA PRODUTTIVO REGGIANO NELL'ECONOMIA GLOBALE DELLA CONOSCENZA

Reggio Emilia possiede una straordinaria capacità di innovazione realizzata da piccole e medie imprese attive nel settore *medium hi-tech*. Non è dunque un caso se nel corso del 2013 l'*export* reggiano si è collocato ai vertici nazionali. Nonostante l'acuirsi della crisi e dei suoi effetti economici e sociali, il sistema produttivo locale ha dimostrato un'elevata capacità di tenuta. Con un 5,9% di disoccupazione, vale a dire oltre la metà della media nazionale, la provincia di Reggio Emilia si colloca tra i territori industrializzati che hanno saputo reagire meglio alla crisi. Un risultato ottenuto grazie ad aziende che hanno messo a punto nuove strategie fondate sull'innovazione, su un'elevata capacità di interazione con la domanda; sull'attenzione al capitale umano e sulla capacità di spingersi nei mercati esteri che contano. Un dato significativo che, tuttavia, non deve indurre a sottovalutare il grande lavoro che resta da fare per diffondere l'innovazione nell'intero sistema produttivo locale. Secondo l'Osservatorio Innovazione di Unioncamere ER, la quota di imprese reggiane che sono riuscite a introdurre innovazioni di prodotto o di processo è costituita prevalentemente da imprese di medio-grandi dimensioni. Allo stesso tempo l'indagine evidenzia l'ancora esile legame fra l'impresa da una parte, e l'università e i centri di ricerca dall'altra.

Oggi, appare evidente l'esigenza di rivedere le logiche e i modi attraverso i quali il sistema locale promuove la conoscenza, i saperi, l'innovazione e la qualità delle proprie risorse umane. Un esercizio indispensabile perché anche a Reggio Emilia la rivoluzione tecnologica riguarderà non solo l'interazione tra biotecnologie, mecatronica e informatica ma anche la rivoluzione digitale, l'Internet delle Cose, la capacità di sfruttare i big data e l'intelligenza artificiale. Si annuncia un mondo nel quale ci saranno sensori incorporati in macchine utensili, macchine operatrici e agricole, automobili, sistemi di trasmissione di potenza, semafori, strade e persino abiti. Si profila il *Fog computing*, vale a dire un'intelligenza distribuita che permetterà di ridurre gli sprechi d'energia e migliorare la manifattura, i trasporti, la qualità della vita, del lavoro e del tempo libero. La caratteristica comune alle tecnologie richiamate è di essere applicabili, sotto forma di "innovazioni d'uso", nei principali settori presenti localmente. In tale prospettiva i progetti del Tecnopolo, di Reggio Emilia Innovazione, l'ulteriore specializzazione della locale Università e il suo maggior orientamento alla ricerca applicata, diventano una priorità per il sistema territoriale reggiano. Le imprese devono poter contare su un facile accesso alle conoscenze indipendentemente da dove queste hanno origine. Perseguire questo fine richiede una visione di lungo periodo, risorse finanziarie e umane, capacità tecniche, organizzative e relazionali declinate, in parte, anche sulla dimensione internazionale.

Reggio Emilia Innovazione, nata come espressione di una pluralità di attori economici, amministrativi, professionali e universitari locali, è il soggetto deputato a perseguire questi obiettivi. La sua missione, ratificata con il Protocollo d'intesa del dicembre 2013, è lo sviluppo di un'attività integrata di trasferimento delle conoscenze e di servizi a vantaggio diretto e indiretto dell'intero sistema locale. Per far sì che Reggio Emilia Innovazione contribuisca a realizzare questo programma territoriale deve potersi dotare di specifiche professionalità, di poteri e di risorse adeguati, per coordinare i vari interventi previsti. Si evidenzia la necessità di una politica, condivisa tra i diversi attori locali e interpretata da REI, volta a promuovere il sistema Reggio e le sue peculiarità come, per limitarci ad alcuni esempi, la fermata Mediopadana, il Parco della Conoscenza, il sistema educativo di Reggio Children. Reggio Emilia Innovazione potrà svolgere questo ruolo strategico solo se disporrà di risorse adeguate.

3.1 L'Innovazione e gli Enti locali

La sfida nei prossimi cinque anni è far sì che il **Tecnopolo** e la rete di relazioni di Reggio Emilia Innovazione riescano a creare un soggetto capace di intermediare tra ricerca, imprese e territorio per dare vita a un centro di trasferimento delle conoscenze e delle nuove tecnologie, funzionale alle quattro piattaforme produttive individuate dalla Regione ER e presenti localmente: meccanica, agroindustria, energia e costruzioni. Le piccole e medie imprese locali devono poter contare su un concreto punto di riferimento (REI) che le accompagni e supporti anche nella partecipazione a bandi e progetti di ricerca e sviluppo, in ambito nazionale ed europeo, ai quali altrimenti non potrebbero accedere.

LE RICHIESTE DEGLI IMPRENDITORI AL COMUNE DI REGGIO EMILIA:

- ⇒ **contribuire a sostenere finanziariamente la Fondazione Reggio Emilia Innovazione** che, sulla base di quanto convenuto nel Protocollo d'intesa del Dicembre 2013, opera come soggetto che **contribuisce all'attuazione del Tecnopolo** e delle politiche dell'innovazione.
- ⇒ **interpretare il Campus universitario del San Lazzaro** (completamento del Padiglione Marchi e nuovi laboratori per Ingegneria) e il **Parco della Conoscenza e dell'Innovazione** alle ex officine Reggiane come **un unico e coerente progetto dedicato alla conoscenza**.
- ⇒ **impegnarsi per favorire la piena operatività del Tecnopolo** (capannone 19).
- ⇒ **impegnarsi per dare piena attuazione al progetto di riqualificazione concernente i capannoni 18, 17 e 15 delle ex Officine Reggiane**, impegnandosi anche per accedere ai Fondi Strutturali di Sviluppo Regionale di origine comunitaria.
- ⇒ **impegnarsi nel predisporre e coordinare un'attività di promozione** per attrarre aziende innovative (es. nei settori digitale, elettronica, ecc.) e nei confronti di investitori interessati alla riqualificazione dei capannoni delle ex Officine Reggiane.
- ⇒ **introdurre significative agevolazioni di natura fiscale o tariffaria** a beneficio delle imprese che si andranno a insediare nel Parco della Conoscenza e dell'Innovazione attorno al Tecnopolo.

4. ENTI LOCALI, CAPITALE UMANO E RUOLO DELL'UNIVERSITÀ

Lo sviluppo del capitale umano, come l'attrazione di nuove competenze, è un obiettivo che richiede l'impegno dell'intero sistema reggiano. Impone, in particolare, una progettualità di lungo periodo attuata da attori pubblici e privati. In tale prospettiva i diplomati tecnici sono una risorsa fondamentale per quel ricchissimo e vitale tessuto di piccole e medie imprese che costituisce la dorsale della nostra attività industriale e agroalimentare.

Il rilancio dell'istruzione tecnica rappresenta un tassello fondamentale della strategia di riposizionamento competitivo. Per questo sono indispensabili azioni di orientamento che offrano a studenti e famiglie un'adeguata informazione. La crescita dell'autonomia didattica e progettuale degli atenei deve essere accompagnata dalla crescita degli ambiti di scambio con il territorio. Dunque, è indispensabile una maggior attenzione alla domanda di formazione proveniente delle imprese; favorire l'integrazione con il mondo produttivo a sostegno dell'innovazione (Tecnopolo e REI); disegnare percorsi formativi innovativi e, soprattutto, spendibili nel mercato del lavoro.

Per la realizzazione di questi obiettivi comuni e con l'intento di promuovere la competitività del sistema economico e l'integrazione tra ricerca universitaria e innovazione delle imprese, è necessario puntare sul potenziamento della sede reggiana dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Il suo sviluppo deve essere ispirato a un progetto che informi e sensibilizzi le nuove generazioni ai temi della cultura scientifica, tecnologica e dell'innovazione, in coerenza con la vocazione economico-produttiva del territorio. Infine, è importante che l'insediamento dell'Ateneo a Reggio Emilia si qualifichi e rafforzi secondo un modello capace di superare le divisioni provinciali e garantire ad entrambe le sedi pari dignità in termini di offerta didattica e investimenti.

4.1 Enti locali e formazione del capitale umano

Per sostenere e potenziare la competitività del nostro territorio è di vitale importanza un sistema di formazione più vicino al mondo delle imprese. La formazione alta, universitaria e post-universitaria, insieme con la ricerca, possono essere le più valide alleate della crescita in un sistema globalizzato fondato sulla conoscenza. Dare voce alle imprese in questo processo significa consentire al mondo delle attività produttive – che rappresenta il naturale bacino di accoglienza delle giovani risorse in possesso di titolo universitario – di esprimere le proprie esigenze in termini di risorse umane ad alta professionalità.

LE RICHIESTE DEGLI IMPRENDITORI A CIASCUN ENTE LOCALE:

- ⇒ **realizzare, in forma unitaria e coordinata, una promozione dell'istruzione tecnica e professionale, degli Istituti Tecnici e Scientifici, dell'Università, così come sugli sbocchi occupazionali, sulle prospettive professionali e sulle competenze oggi richieste.**
- ⇒ **investire nel recupero e nella riqualificazione dei locali scolastici per rendere le scuole più sicure e per garantire agli studenti ambienti di qualità.**

LE RICHIESTE DEGLI IMPRENDITORI AL COMUNE DI REGGIO EMILIA:

- ⇒ **contribuire a sostenere finanziariamente la sede universitaria reggiana, in particolare le facoltà tecnico-scientifiche, per la realizzazione di nuovi laboratori didattici coerenti con le vocazioni e le piattaforme produttive locali.**
- ⇒ **contribuire a reindirizzare efficacemente il sistema dell'istruzione per renderlo una leva strategica dello sviluppo attraverso un intervento volto a rimuovere i pregiudizi che distorcono le scelte di studenti e famiglie.**

LE RICHIESTE RIVOLTE A TUTTI GLI AMMINISTRATORI LOCALI

Aggregazioni tra comuni e riduzione dei costi di esercizio

⇒ **Favorire la gestione associata dei principali servizi e funzioni**, ove non siano già presenti le Unioni dei Comuni, ovvero valutare attentamente la possibilità di intraprendere il percorso della fusione tra diversi comuni.

Imposizioni locali

⇒ **Non applicare la nuova imposta sui servizi indivisibili (TASI) ai fabbricati produttivi.**

⇒ **Introdurre** significative agevolazioni fiscali o tariffarie – coerenti per l'insieme dei Comuni – per **premiare** le imprese che **assumono disoccupati** e/o investono in **attività ecocompatibili**.

⇒ **Attuare** i contenuti del Piano d'ambito per la gestione dei rifiuti urbani, approvato a dicembre 2011 e **favorire l'immediata realizzazione** dell'impianto di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) e della Tariffa puntuale.

⇒ **Orientarsi** verso una pluralità di **servizi realizzati in outsourcing**, laddove conveniente e possibile, esercitando sempre più **un ruolo di controllo e non di gestione**.

⇒ **Orientarsi** a migliorare **la redditività del patrimonio pubblico** anche attraverso la **cessione di partecipazioni e cespiti** non strategici.

Semplificazione amministrativa

⇒ **Impegnarsi per l'implementazione dell'Agenda Digitale** ad ogni livello autorizzativo operante sul territorio. Tutto ciò facendo sì che ogni Ufficio possa accedere a dati disponibili presso altri enti.

⇒ **Impegnarsi** per rendere **operativi o più efficienti gli Sportelli Unici** per le Attività Produttive (SUAP).

⇒ **Introdurre** elementi di **semplificazione negli adempimenti legati al pagamento dei tributi locali**. Tutto ciò in termini dichiarativi e con modalità di calcolo e versamento, degli importi dovuti, attraverso bollettini precompilati.

⇒ **Garantire la certezza dei tempi d'attuazione delle procedure amministrative**. Una soluzione che presuppone anche forme di indennizzo automatico nel caso di ritardi documentati.

⇒ **Favorire e rafforzare la Misurazione degli Oneri Amministrativi (MOA)** prevista già dal 2007. Uno Strumento che, se utilizzato, garantirebbe anche l'invarianza dei costi (tra oneri introdotti e oneri soppressi) per le imprese.

La consapevolezza del Ruolo Mediopadano e le conseguenti iniziative di Area Vasta

⇒ **Stabilire relazioni continuative, con Enti e attori presenti nell'Area Vasta**, per favorire attività di **preventiva condivisione e coordinamento** riferiti a realizzazioni e politiche di interesse territoriale (assi ferroviari, stradali, fluviali, interporti, ecc.).

⇒ **Partecipare alla governance delle politiche infrastrutturali** correlate e conseguenti al ruolo mediopadano di Reggio Emilia.

⇒ **Assumere come obiettivo anche di proprio interesse la programmazione** di opere infrastrutturali d'Area Vasta, come il potenziamento ferroviario della linea Reggio-Guastalla-Mantova; la realizzazione della via Emilia bis; la connessione tra gli scali di Dinazzano e di Marzaglia (MO).

⇒ **Attivarsi per sollecitare la realizzazione** dell'autostrada regionale Cispadana.

⇒ **Partecipare attivamente e in maniera coordinata alle azioni di lobbying volte ad ottenere** la realizzazione del nuovo casello autostradale di Reggio Est (zona Prato-Gavassa) nell'ambito del progetto e delle risorse stanziare per la realizzazione della quarta corsia dell'A1 (MO-PC).

⇒ **Sollecitare alla Regione Emilia Romagna** ogni iniziativa utile al superamento del Digital divide nel territorio ex-provinciale.

Enti locali e formazione del capitale umano

⇒ Realizzare **in forma unitaria e coordinata, una promozione dell'istruzione** tecnica e professionale, degli Istituti Tecnici e Scientifici, dell'Università, così come sugli sbocchi occupazionali, sulle prospettive professionali e sulle competenze oggi richieste.

⇒ **Investire nel recupero e nella riqualificazione dei locali scolastici** per rendere le scuole più sicure e per garantire agli studenti ambienti di qualità.

LE RICHIESTE RIVOLTE AL COMUNE DI REGGIO EMILIA

La consapevolezza del Ruolo Mediopadano e le conseguenti iniziative di Area Vasta

⇒ **Impegnarsi per realizzare la "metropolitana urbana di superficie"** per garantire il collegamento tra Stazione Mediopadana e il centro storico del Capoluogo stesso.

⇒ **Perseguire gli obiettivi dell'Agenda Digitale e del progetto Smart City.**

⇒ **Impegnarsi per accedere ai Fondi Strutturali** di Sviluppo Regionale di origine comunitaria.

L'innovazione e gli Enti locali

⇒ **Contribuire a sostenere finanziariamente la Fondazione Reggio Emilia Innovazione** che, sulla base di quanto convenuto nel Protocollo d'intesa del Dicembre 2013, opera come soggetto che **contribuisce all'attuazione del Tecnopolo** e delle politiche dell'innovazione.

⇒ **Interpretare il Campus universitario del San Lazzaro** (completamento del Padiglione Marchi e nuovi laboratori per Ingegneria) e il **Parco della Conoscenza e dell'Innovazione** alle ex officine Reggiane come **un unico e coerente progetto dedicato alla conoscenza.**

⇒ **Impegnarsi per favorire la piena operatività del Tecnopolo** (capannone 19).

⇒ **Impegnarsi per dare piena attuazione** al progetto di riqualificazione concernente i **capannoni 18, 17 e 15 delle ex Officine Reggiane**, impegnandosi anche per accedere ai Fondi Strutturali di Sviluppo Regionale di origine comunitaria.

⇒ **Impegnarsi nel predisporre e coordinare un'attività di promozione** per attrarre aziende innovative (es. nei settori digitale, elettronica, ecc.) e nei confronti di investitori interessati alla riqualificazione dei capannoni delle ex Officine Reggiane.

⇒ **Introdurre significative agevolazioni di natura fiscale o tariffaria** a beneficio delle imprese che si andranno a insediare nel Parco della Conoscenza e dell'Innovazione attorno al Tecnopolo.

⇒ **Contribuire a sostenere finanziariamente** la sede universitaria reggiana, in particolare le **facoltà tecnico-scientifiche**, per la **realizzazione di nuovi laboratori didattici** coerenti con le vocazioni e le piattaforme produttive locali.

⇒ **Contribuire a reindirizzare efficacemente il sistema dell'istruzione** per renderlo una leva strategica dello sviluppo attraverso un intervento volto a rimuovere i pregiudizi che distorcono le scelte di studenti e famiglie.